



Una borsa con il simbolo della Lega Nord



Un portachiavi «leghista» e un manifesto contro le merci cinesi

→ **Difendono** le imprese «padane» e gridano contro gli immigrati: cinesi? No grazie

→ **Ma nei gazebo** del partito di Bossi ci sono cappellini e portachiavi arrivati da Pechino

Sorpresa: made in China i gagliardetti della Lega

Succede in «Padania». La Lega diffonde slogan xenofobi come «cin, cin cinesi, no grazie», ma poi si scopre che i gadget del Carroccio sono «made in China». E poi difendono le imprese «padane».

GIUSEPPE VESPO
ROMA

Bisognava boicottare il made in China, salvaguardare le nostre imprese dalla concorrenza sleale, difendere i diritti dei nostri lavoratori, produrre sul territorio a chilometro zero, mettere dazi contro Pechino «perché la nostra terra non è in vendita», perché noi non possiamo esportare verso la Cina «se non a prezzo di un enorme dazio, invece le imprese cinesi possono esportare da noi senza dazi».

Bisognava mobilitarsi per dire «No all'invasione di merci cinesi» e farne un cavallo di battaglia

NORD-EST

Buttiglione teme che vinca il Carroccio «Non sarà la nuova Dc»

«Noi siamo prima di tutto contro questo bipolarismo e quindi per depolarizzare il sistema politico. Basta con la politica intesa come lotta a morte tra poli». È la tesi di Rocco Buttiglione, dell'Udc. «Se la Lega straripa - ha sostenuto Buttiglione a Rovigo - in contemporanea al processo di decomposizione in atto del Pdl, ci saranno ripercussioni sul partito e anche sul Governo. L'Udc di fronte a questa fase critica del centrodestra si pone rilanciando la visione di un partito moderato e centrista che propugna un'altra politica, lontana dalla rabbia e dalla rissa. Buttiglione è preoccupato soprattutto dal partito di Bossi «che non sarà la nuova Dc. La Dc ha concluso Buttiglione - mediava tra locale e nazionale, la Lega è campanile».

elettorale. Ma a ben guardare le etichette si scopre che i gadget della Lega sono prodotti nella Repubblica Popolare: con tanto di «made in China», come si vede dai portachiavi nelle foto. Che è solo uno tanti regalini da distribuire nei gazebo per ricordare agli elettori di mettere la X al posto giusto, di dare il voto a chi difende l'italianità dalle invasioni extracomunitarie.

SOUVENIR

Sono tanti i souvenir elettorali padani. Forse il Carroccio è il partito che ne distribuisce di più: si va dai portachiavi, ai cappellini, le saponette, le salviettine e i disinfettanti anti-immigrati, fino ai poster «Immigrati clandestini torturati, è legittima difesa».

Adesso però i leader della padania dovranno spiegare ai loro elettori come mai si sono serviti delle tanto odiate aziende cinesi per produrli. Coma mai non abbiano

fatto lavorare i lavoratori e le imprese padane. E dovranno dirlo anche ai giovani padani, che dei dazi a Pechino avevano fatto una delle loro battaglie. Una mobilitazione che partì tempo fa su ispirazione del ministro Tremonti.

Bortolussi (Pd)

In Veneto giocano una campagna elettorale da Prima Repubblica

VISITORS

Per le elezioni europee del 2009 venivano affissi manifesti o distribuiti regalini come i sottobicchieri «Cin Cin, cinesi no grazie»; mentre oggi nelle regioni di sinistra si dice che «per togliere i gialli prima bisogna togliere il rosso», riferendosi ovviamente ai comunisti. E in questi giorni a Prato, dove la presenza cinese è forte, radicata e